

ANTICO PODERE - Dal germoglio antico di Ca' Bertazzo

A far germogliare il seme di Ca' Bertazzo alla Stortola è Domenico Bertazzo detto *Capo*. Un soprannome più che azzeccato per la sua mansione "capo omini" della prestigiosa fattoria "Paradiso" di Villa Estense, esempio rurale della Bassa Padovana di allevamento bestiame, campi adibiti a rotazione agraria di seminativo arborato, una porzione a viticoltura e frutteto.

I possedimenti, già appartenuti ai Grompa di Padova, erano di proprietà di un generale della Repubblica di Venezia, che caduto in disgrazia con la sorte sfortunata della Serenissima, alla fine del 1700 li vendette alla Principessa Giovanelli di Noventa Padovana. In quella circostanza il *capo* Bertazzo emigra ai piedi dei colli monselicensi. Per quel tempo voleva dire sostenere una trasferta impegnativa e dettata di buon coraggio, portando con sé l'intera famiglia. Fare "san martin" si diceva, e quest'uomo decisamente particolare nel carattere, passa dalle sponde del canale Mesina a quelle della Fossa Monselesana, precisamente alla Stortola località bagnata dalla fossa Rovega. Qui, con un gruzzolo di denaro che aveva guadagnato dal duro lavoro dei campi, dà avvio alla sua azienda agricola in Via Stortola al civico 252, divenuta in epoca recente Via Pozzetto al n. 19.

Nei mappali d'archivio la località appare, fin dagli inizi del 1800, censita Ca' Bertazzo. Una denominazione che dura da oltre due secoli, di padre in figlio per ben sette generazioni. E col nome anche ininterrottamente l'attività imprenditoriale agricola. La coltivazione della vite in questa zona di pianura è stata introdotta negli ultimi decenni del 1800 nel corso della campagna di lotta alla filòssera (perniciosa malattia della vite), ingaggiata dal Regio Governo Italico. La sperimentazione, gestita e seguita dalle autorità in campo agricolo, evidentemente si è rivelata proficua, permettendo così di estendersi sempre più nel corso del secolo scorso.

Così, qui di seguito, la linea di discendenza diretta.

Domenico Bertazzo e la moglie Maria Gagliardo, insediatisi a Monselice hanno tramandato campi e attività agricola al figlio Luigi, nato a Monselice nel 1840 e ivi morto settantaduenne.

Luigi e Faustina Giroto generarono Alessandro, il quale sposato con Stella Berto, nel 1896 misero a mondo Luigi, defunto all'età di 93 anni.

Figlio di Luigi e Adelia Belluco è Nazareno, nato nel 1937, che sposa Maria Teresa Carturan. Nel 1944 l'azienda agricola consta di ben 53 campi padovani. A lui si deve l'espansione dell'Antico Podere e la particolare attenzione all'intensa attività vitivinicola espandendosi da San Cosma, antica Stortola, ad appezzamenti sui Colli Euganei, poi accresciuta ai nostri giorni da Silvano, classe 1963 e sposato con Stefania Ferraro, subentrato alla conduzione condivisa dai figli Giacomo del 1991 e Nicolò del 2000.

Questi ultimi decenni segnano un periodo unico della nostra storia, caratterizzato da una modernizzazione degli impianti produttivi e dell'intera filiera che va dalla produzione alla commercializzazione del vino di qualità. Risultato dell'impegno e sacrificio germogliati e coltivati nel solco della tradizione.

L'azienda si è radicata in un paesaggio rurale dalle antiche tradizioni, il suo nome evoca storia dal sapore antico. Questa località, San Cosma, prende il nome di uno dei santi patroni parrocchiali "Cosma e Damiano", recente sostituzione del nome di Stortola. Derivazione di "Stratula" - via lastricata - di origine romana. L'antico nome è confermato da numerosi reperti archeologici, tra

i quali l'edicola dei 'Volumni', ritrovata nell'Ottocento sul confine verso San Pietro Viminario, oggi conservata presso il Museo Civico di Padova. Questa frazione di Monselice, eretta a parrocchia nel 1919, partecipa al Palio della Giostra della Rocca come contrada, sotto l'insegna di un grappolo d'uva su sfondo bianco e verde.

Per l'Antico Podere sono coltivati 15 ettari a vitigni rossi e ben 50 ettari a vitigni bianchi. Grandi distese di filari, ben ordinati e curati dall'azienda, disseminati nel territorio comunale di Monselice e nell'area collinare di Galzignano Terme. Coltivazione vitivinicola che appartiene a pieno titolo all'area certificata a Denominazione di Origine Controllata Colli Euganei e di Bagnoli. Qui si coltivano i classici Friularo, Merlot, Cabernet, Pinot Bianco, Tocai, Moscato. Recentemente sono stati introdotti Prosecco, Sauvignon, Pinot Grigio.

L'Antico Podere si è fregiata anche di alcune eleganti e particolari etichette, arricchite dalla descrizione dei principali monumenti storici dell'antica *Monsilicis*: la Torre Civica abbinata al Cabernet Sauvignon; il Duomo Vecchio effigiato sul Bianco Cardinale in omaggio alla monselicense card. Simone Paltanieri; Il Santuario giubilare delle Sette Chiese al Sauvignon; non poteva mancare un pregevole Barrique dal nome del casato, il Rosso Capo in ricordo del soprannome dato ai Bertazzo.

In paese si dice comunemente *la Cantina dei Bertazzo*. Una cantina che vanta ogni anno la produzione e commercializzazione di 1000 ettolitri Rossi (400hl D.O.C. e D.O.C.G.) e 600hl I.G.T. VENETO Bianchi; 5000 ettolitri Bianchi (1500hl Spumanti e 3500hl vini fermi).

L'azienda crede convintamente al rispetto ambientale e la propria produzione avviene in piena sintonia con nuovi principi della sostenibilità. Il motto adottato "Crediamo nel buon vino" non è solo uno slogan, bensì è attuato nella credibilità che ogni giorno il lavoro del viticoltore ci mette nel solco della tradizione.

Produce annualmente ben 150.000 bottiglie: quindi è il caso di dire *brindiam, ne' lieti calici, che la bellezza infiora* in tempo di valzer come nel celebre episodio della Traviata di Giuseppe Verdi, all'onore al merito di una storica famiglia, di un Antico Podere!

PROFESSOR RICCARDO GHIDOTTI (STORICO)